

temporanea dai tratti peculiari, sottolineando la stretta connessione esistente tra attività espositiva e attività di studio e ricerca».

Allo stesso modo l'organizzazione dei documenti di varia natura (l'attività di mediazione quindi a favore degli utenti) si è orientata coerentemente verso la tendenziale completezza delle informazioni/conoscenze pertinenti alla ricerca, indipendentemente dalla natura dei supporti (oggetti d'arte, documenti archivistici o librari) o dalla loro forma (iconografica, sonora, scritta).

Per questo anche i "ferri del mestiere", le discipline che fanno capo alla specificità dei contesti considerati (archivistica, bibliografia, biblioteconomia, museografia) sono usate (da persone qualificate professionalmente in maniera specifica) in quanto al servizio del progetto generale e prioritario. Di questo la guida ci offre testimonianza chiara.

È un esempio apprezzabile della piccola rivoluzione copernicana che la prassi (il differenziarsi dei supporti e quanto e come Internet ha costruito "spontaneamente") e la teoria (la famiglia delle ISBD, il MARC, gli *authority record* ecc.) hanno progressivamente imposto, ma che ancora trovano resistenze e incomprensioni, quasi che la specializzazione disciplinare debba innanzitutto essere "custode" di se stessa e non "strumento, mezzo" privilegiato per affrontare i diversi tipi di terreno.

Nel MART la *Guida*, ma soprattutto il sistema informativo accessibile in Internet <www.cum.mart.trento.it>, che permette di esplorare l'intero patrimonio del museo (collezioni, fondi archivistici, biblioteca), testimoniano la positiva scelta di campo operata.

A un ultimo aspetto mi sembra ancora opportuno dare rilievo: alla proficuità cioè, anche per le raccolte bibliografiche, di una descrizione d'insieme delle raccolte, che dia conto delle caratteristiche e delle peculiarità dei diversi fondi, della specifica "famiglia", organizzata o fattizia (mutuando i termini dalla codicologia), alla quale appartiene il singolo libro posseduto, per evidenziare e comprendere quelli che sono i legami, i "vincoli" (come ci insegna l'archivistica), che uniscono un certo libro a un dato insieme, a una persona, a un luogo, a una raccolta di documenti eterogenei.

Il catalogo, la descrizione analitica della singola unità documentaria, non è ovviamente meno importante. Ma questo i bibliotecari lo fanno da sempre.

Di questa pluralità di attenzioni e di equilibri, che fanno riferimento all'insieme e al particolare, al contenuto e al contenitore, al "generatore" e al "generato", al contenuto e al supporto, è buon esempio il lavoro che direzione, bibliotecari e archivisti del MART ci stanno consegnando.

Fabrizio Leonardelli

Biblioteca comunale di Trento

Albano Sorbelli. *Storia della stampa in Bologna*, a cura di Maria Gioia Tavoni. Sala Bolognese (BO): Forni, 2003. XII, 379 p.: ill. (Bibliografia e storie del libro e della stampa. Monumenta; 1).

La *Storia della stampa in Bologna* di Sorbelli, uscita presso l'editore Zanichelli nel 1929, stampata in soli 350 esemplari e quindi spesso mancante anche dalle sale di consultazione di biblioteche importanti, resta per molti aspetti un'opera di notevole interesse. Utile e azzeccata è stata quindi la scelta di aprire con quest'opera la nuova collana di testi bibliografici e di storia del libro avviata da Maria Gioia Tavoni e Paolo Tinti presso l'editore Forni.

Primo tentativo di tracciare complessivamente la storia della stampa e dell'editoria di un importante centro italiano dalle origini fino alle vicende contemporanee (l'ul-

timo paragrafo del volume è dedicato proprio alla Zanichelli, dal 1906 costituita in società anonima), l'opera si può certo considerare oggi per vari aspetti sorpassata, sia nell'impianto storiografico, sia per gli approfondimenti portati da settant'anni di studi. Questi studi, che non si possono qui nemmeno sommariamente richiamare, hanno indubbiamente gettato nuova luce su molte vicende dell'età degli incunaboli, su importanti figure di librai e tipografi del Cinque e Seicento, sulla vivace produzione settecentesca e sull'editoria otto-novecentesca (con particolare attenzione proprio alla Zanichelli e al rapporto con l'Università). Ma non pochi né tutti minori sono i "capitoli" della storia della stampa a Bologna che attendono un'indagine approfondita su nuove basi e per i quali l'opera del Sorbelli offre un primo inquadramento sempre bene informato. Come ci si poteva attendere, il primo secolo è quello trattato più nel dettaglio, in quasi settanta pagine, che decrescono progressivamente a cinquanta per il Cinquecento, 36 per il Seicento e 30 per il Settecento, risalendo poi a 36 per il capitolo dedicato al XIX secolo (che comprende però notizie anche sul primo quarto del Novecento). Mentre in casi analoghi la trattazione si riduce spesso, dopo i primi secoli, a una sintesi non solo sempre più sommaria, ma soprattutto sempre più svogliata e superficiale, le larghe conoscenze del Sorbelli e la sua apertura d'interessi lo portano ad evidenziare, in ogni periodo, problematiche nuove: la committenza e i privilegi, gli avvisi, le gazzette e le stampe popolari, le stamperie private e le nuove forme di società tipografico-editoriali, la stampa musicale, la pubblicistica politica d'occasione, l'illustrazione, la calcografia e la litografia, la formazione delle prime imprese tipografiche o editoriali con carattere industriale. La trattazione è accompagnata da un ricco corredo illustrativo nel testo (marche, vignette, sottoscrizioni, ecc.) e da 66 tavole, dalla produzione dei primi tipografi fino ad alcune edizioni degli anni Dieci e Venti del Novecento: nuoce un po', inevitabilmente, il tipo di riproduzione, in formato leggermente ridotto rispetto all'originale, ma le finalità sono del resto illustrative e non repertoriali o di documentazione organica.

Nella ristampa, all'indice originale dei tipografi, editori e librai è stato opportunamente affiancato un nuovo indice dei nomi presenti a qualunque altro titolo nel testo.

Nell'introduzione Maria Gioia Tavoni ribadisce l'importanza della figura del Sorbelli richiamando i larghi interessi che vengono dalla sua solida formazione storica e proponendo una poco accademica lista dei «primati bibliografici italiani» del Sorbelli: si spazia dal progetto di un repertorio nazionale degli incunaboli (quello che sarà poi l'*IGI*) all'introduzione di un paragrafo (competente e aggiornato) sull'invenzione e la diffusione della stampa in un manuale di storia per le scuole superiori. La curatrice annuncia anche la prossima pubblicazione, presso il Poligrafico dello Stato, del volume bolognese di quel *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium* che Sorbelli aveva promosso e curato ma che non era poi arrivato a realizzare. Ne escono confermate, in attesa di quest'altro importante contributo, la grande operosità del bibliotecario emiliano e la convinzione e competenza con le quali nella sua lunga carriera si adoperò per dare alle biblioteche e alla bibliografia italiana strumenti di studio all'altezza del progresso delle conoscenze e di quanto si andava realizzando negli altri paesi più avanzati.

Alberto Petrucciani
Università di Pisa